

## La vita consacrata in Diocesi

### Un "di più" per il servizio dei fratelli

Nella festa della Presentazione al Tempio, sarà tangibile segno di gratitudine al Signore fare una panoramica degli istituti di vita consacrata maschile e femminile presenti ed operanti nella nostra Arcidiocesi. In città sono presenti ben 7 congregazioni di vita attiva, 2 maschili e 5 femminili. Innanzitutto i padri francescani minori conventuali a san Francesco, storicamente presenti in città. Oggi si occupano della pastorale universitaria che fa capo alla FUCI, portano avanti l'istituto grafologico

"Moretti"; i frati minori, dal canto loro, hanno la parrocchia di san Bernardino, si occupano della parrocchia Universitaria e del servizio pastorale in ospedale. Quanto alle congregazioni femminili ricordiamo le Maestre Pie Venerini e le suore della Carità che con i loro studentati femminili, danno un forte sostegno alla Pastorale Universitaria e profondono la loro opera nella pastorale delle parrocchie cittadine. Le suore missionarie dei poveri, che si occupano principalmente della cura della Basilica Cattedrale. Le suore

dello Spirito Santo, che maternamente custodiscono il santuario di Ca' Staccolo e ne curano la liturgia. Infine, le suore della Santissima Eucaristia, alla Casa del Clero, accudiscono i sacerdoti anziani ed ammalati. Le piccole ancelle del Sacro Cuore sono presenti al santuario del Pelingo: presenza nascosta, umile e appassionata. Ad Urbania, in parrocchia e nell'oratorio sono presenti le suore dello Spirito Santo. Fino a pochi anni or sono a Sant'Angelo in Vado costituivano secolare presenza in parrocchia, nella pastorale degli ammalati e nell'oratorio



(in passato anche all'asilo) le piccole ancelle dei Sacri Cuori, la cui cura pastorale si estendeva anche nella vicina Mercatello. Davvero un balsamo di vita

per la "salute" della nostra amata Chiesa di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado. *Laus Deo.*

Andreas Fassa

# L'Università apre il suo 520° Anno Accademico

*La solenne scadenza annuale, che dà formale avvio alle attività universitarie, si è giocata su due fuochi: da un lato la lectio magistralis del prof. Alessandro Barbero, dall'altro il saluto del Rettore prof. Giorgio Calcagnini, il cui mandato sta volgendo al termine*

**Urbino**  
DI GIOVANNI VOLPONI

L'anno accademico numero 520 dell'università degli studi di Urbino è stato aperto nel segno della storia: lo scorso 27 gennaio il pubblico ha gremito l'aula magna del polo didattico di via Saffi (ex Magistero) per assistere alla *lectio magistralis* del professor Alessandro Barbero, storico del Medioevo e già docente universitario piemontese.

**Miti da sfatare.** Tema del discorso, l'invenzione rinascimentale del Medioevo. «Qui a Urbino – ha detto Barbero – tutti parlano di Rinascimento, ma innanzitutto occorre capire che Rinascimento non è il contrario di Medioevo. I due periodi non sono in antitesi, anzi l'uno non è nient'altro che il punto d'arrivo dell'altro. Per dirla tutta, il medioevo non è mai esistito. Quei mille anni definiti spesso come secoli bui sono stati diversissimi da ciò che viene tramandato. L'invenzione del Medioevo, sia come concetto, sia successivamente come termine, è moderna: si sviluppa a partire dal Quattrocento, a livello di immaginario, e termina tra il Sette e l'Ottocento con la coniazione dei termini Medioevo e medievale».

**Barbari.** Barbero, coi suoi toni accalorati e con la sua verve oratoria che lo hanno reso famosissimo anche tra i giovanissimi pur non avendo profili sociali, ha tracciato un excursus di come il Medioevo si sia gradualmente e lentamente venuto a creare



nell'immaginario dei secoli successivi, lasciando la platea in religioso ascolto: «Se potessimo chiedere a una persona di quel periodo in che epoca viveva, ci risponderebbe certamente nell'epoca moderna. Man mano che la cultura, i progressi, le invenzioni (una su tutte la stampa) progredivano, via via la gente in Eu-



ropa riteneva di poter confrontare il momento attuale – dal Quattrocento in poi – con quello precedente, denigrandolo. E hanno iniziato a dimenticare tutta la letteratura anonima di quei secoli. E lo stesso succede con l'arte gotica: Filarete critica l'usanza moderna e barbara delle chiese tutte guglie e pinnacoli. Vasari chiarirà che se per secoli si sono fatti questi edifici è colpa dei barbari, roba da Goti, quindi gotica. In Germania comincia a venire fuori l'idea che la storia si divida in tre parti, la bellissima antichità, la bellissima epoca moderna e un periodo di mezzo da non nominare nemmeno, età di mezzo, appunto "medium aevum". C'è un punto che diverrà definitivo ovunque nell'Ottocento».

**Rettore.** La giornata è stata anche l'ultima del mandato del rettore Giorgio Calcagnini, il cui incarico scadrà in autunno: «Questo per me è un congedo – ha detto il Rettore –; a tutto il personale devo più di un ringraziamento e agli studenti dedico un pensiero speciale, voi siete l'anima dell'università. Oggi provo la stessa emozione che ho provato nell'ottobre 2021 alla prima inaugurazione: lì era la consapevolezza di una sfida, oggi sono i risultati raggiunti. Noi creiamo valore pubblico, il nostro ritorno è sociale e civile. I sistemi che investono su standard didattici di qualità ottengono risultati notevoli nella società».

**Pensieri**  
**Elogio**  
**del tipografo**



Luigi Bartolini (Cupramontana, 8 febbraio 1892 – Roma, 16 maggio 1963) è considerato insieme a Giorgio Morandi e Giuseppe Viviani tra i maggiori incisori italiani del Novecento. Formatosi all'Accademia di Roma, il suo stile si riallaccia alla tradizione naturalista italiana dell'Ottocento guardando al contempo le stampe di Rembrandt, Goya, Telemaco Signorini, Giovanni Fattori e degli incisori del Settecento italiano. Partecipò, su invito, a quasi tutte le edizioni della Biennale di Venezia dal 1928 al 1962, ricevendo il premio per l'incisione nel 1942. Così scrive: «Un buon libro è nulla se non è stampato bene; ed un libro che magari sostanzialmente val nulla eppure lo teniamo, non lo scartiamo, nella nostra biblioteca. Prova ne sia che certe edizioni, curate dal Bodoni e che in quanto a bontà del testo, non si leggono in piedi si reggono, invece, per la sola bontà del tipografo. Ma quando poi se accoppia il buon testo, ho l'ottimo testo, all'ottimo tipografo allora fatta la e: il mondo essendosi arricchito di un gioiello, spiritual gioiello che per noi, buoni uomini di cultura del tempo o di una volta, vale di più di un gioiello d'oro tempestato di smeraldi. E dentale la massima lode che si possa arrecare al perfetto tipografo. RR

**Diario**  
DI RAIMONDO ROSSI

## Santa Maria Maddalena e il chiostro dei Conventuali

### 1. Santa Maria Maddalena.

«La fabbrica a nord di incontro è un Monastero di Benedettine sotto il titolo di S. Maria Maddalena anticamente dette del Gorgozzo. L'origine di questo Monastero malgrado l'asserzione del Macci, il quale la deduce dal suo Monte San Pietro, è sconosciuta. Bensi fin dal 1298 era censuario della badia di San Cristoforo ma di beni scarsissimo a tale che ammazzavano un sol porchetto allevato in casa.

Non si mangiava carne se non nelle solennità, negli ultimi giorni di Carnovale e Ferragosto... Dentro il convento conservasi con somma venerazione una prodigiosa Santa Bambina donata nel 1718 dalle Cappuccine di Mercatello, alle quali era stata mandata di Città di Castello dalla beata Veronica Giuliani. La Santa Maria Maddalena dell'altare maggiore è bel dipinto di Guido Cagnacci, oriundo da Urbania e il San Placido con altri

santi benedettini "a cornu Epistolae" è del nostro concittadino Maurizio Sparagnini" (Raffaelli, *La passeggiata*, 1800).

2. Questa fabbrica a mano dritta contigua alla chiesa di San Francesco fu già il chiostro degli anzidetti Conventuali. Al cessare dell'invasione francese, Pio VII accordò i beni di questo Convento a dei Chierici regolari del Crocifisso, affinché si provvedesse e si mettesse quindi in piedi una religione utile alla gioventù,

concedendo questo locale al capitolo per la Canonica. Nel 1844 i Canonici generosamente la cambiarono col Seminario Barberini. Se sia più bello o più comodo non saprei dire, e benché le lasciate Savini, Marapicchi, Piani e Conventuali, oltre il maestro di canto gregoriano e di Lettura, in unione del Municipio mantene le scuole di Teologia, Morale, Canonica, Civile, Filosofia, Matematiche, Eloquenza, Umanità, Drammatica, ed Elementare" (G. Raffaelli, *La passeggiata*, 1864).

